

Il Commento Fisco e contabilità

L'illusione dei fabbisogni standard per finanziare le funzioni fondamentali dei Comuni

di Ettore Jorio

04 Giugno 2024

Dei dieci decreti delegati attuativi della legge 42/2009, il Dlgs 216/2010 (Fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali degli enti locali) è quello pensato peggio. Conseguentemente, non è approdato ad alcunché in 14 anni. Ciò perché il medesimo costituisce un triste esempio di impropria attuazione della Costituzione (articolo 119). È dunque da ritenersi impositivo e inadeguato, rispettivamente, del finanziamento sancito dalla stessa in tema esigibilità (ovunque) dei Lep e delle funzioni fondamentali dei Comuni (articolo 117, comma 2, lettere m e p).

Un'opzione da implementare

E già, perché quanto accaduto sino a oggi è dimostrativo di una lettura molto parziale della rinnovata disciplina riguardante la sostenibilità dei servizi locali nonché di una più generale approssimazione del significato di attuazione della Costituzione e della sua applicazione. Queste ultime, vittime di un'inopportuna sinonimia. Ciò in quanto non considerati come percorsi legislativi distinti, da concretizzare ciascuno per suo conto ed entrambi in un insieme realizzativo organico, tale da attuare il precetto costituzionale e applicarlo nel senso di modificare ad hoc le fonti normative subordinate e dipendenti, direttamente e non, dal precetto costituzionale interessato. A ben vedere, occorre sottolineare il grave ritardo applicativo dell'individuazione del fabbisogno standard nazionale complessivo posto a garanzia delle funzioni comunali, assistenza sociale in primis. La settima delle undici funzioni fondamentali attribuite ai Comuni (legge 135/2012).

Tutto questo è avvenuto per tre ordini di motivi:

- perché non sufficientemente preceduto dalla necessaria distinzione tra i due generi di fabbisogni: quantitativo (funzioni dei Comuni) e, di contro, rappresentativo del gap dei diritti sociali da dover colmare (per esempio nella salute, scuola, e Tpl);
- perché non distintivo, al suo interno, delle funzioni fondamentali degli enti locali, delle quali una, quella riferibile all'assistenza sociale, dovrebbe essere diversamente trattata, in quanto riconducibile ai Lep da rendere sostenibile attraverso i costi standard;
- perché non ricondotto al bisogno rilevato materialmente sul territorio bensì dedotto da questionari e numeri non affatto corrispondenti a esso.

Il Comune deve fare la conta delle esigenze sociali connesse con la salute

La progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini sono tutte affidate ai Comuni, soggetti quindi ai Lep. Ma gli anzidetti - trattandosi di prestazioni importanti per la tutela della persona in quanto tale - devono essere resi sostenibili attraverso gli appositi Lea, come del resto così inquadrati nel Dpcm 12 gennaio 2017. Sono da rendere quindi sostenibili attraverso il binomio costi/fabbisogni standard è non già mediante risorse pari al valore individuato con metodologie, peraltro statistiche, di acquisizione online di costi viziati perché dedotti in evidente carenza di servizio reso sino a oggi alla collettività.

Ma è anche altro, soprattutto investimenti per lo star bene degli anziani

Le attività sociali assistenziali meriterebbero altresì diverse sottolineature erogative. A partire soprattutto da quelle destinate ai bambini (per esempio, l'asilo nido e le già colonie estive), prescindendo ovviamente dai finanziamenti per investimenti fissi, da erogare a parte e facilmente confusi con quelli di sostentamento dei servizi. Di conseguenza, diventa ovvia l'esigenza di rivedere la scansione delle prestazioni sociali da erogarsi con i Lea e i servizi sociali da garantire diversamente. Anche questo diventa un problema da risolvere, così come quello dell'assistenza agli anziani, d'altro canto in forte incremento di domanda a fronte di una offerta quasi inesistente. Il percorso è tuttavia da tempo intrapreso, anche se non portato a corretto compimento dal 2010, e con esso necessita fare i conti. La maggiore criticità riguarderebbe la rilevazione del quantum standard che sarà predeterminato dalla Sose-Sogei tramite la traduzione dei questionari FC8oU pervenuti entro il 31 maggio scorso ([si veda NT+ Enti Locali & Edilizia del 23 e 28 maggio scorso](#)). Un ascolto telematico caratterizzato tuttavia da ricorrenti

difficoltà da parte delle istituzioni locali intervistate, resesi quasi sempre incapaci nel fornire i dati certi relativi ai costi sostenuti per le diverse fattispecie corrispondenti agli obiettivi di servizio afferenti al sociale ([si veda NT+ Enti Locali & Edilizia del 28 maggio scorso](#)).

Da qui, l'irrinunciabile esigenza di una progressiva integrazione ma soprattutto di una consistente modifica dei quantum definiti, adeguando la determinazione del fabbisogno standard alla copertura dei servizi all'infanzia, dell'assistenza agli anziani, in notevole crescita, e ai bisognosi, anche essi in sensibile e progressivo aumento.
